


SILVANO

Dramma marinaresco.

testi di

Giovanni Targioni-Tozzetti

musiche di

Pietro Mascagni

Prima esecuzione: 25 marzo 1895, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 334, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2020.

Ultimo aggiornamento: 17/05/2020.

PERSONAGGI

SILVANO **TENORE**

RENZO **BARITONO**

MATILDE **SOPRANO**

ROSA **MEZZOSOPRANO**

Marinai, Pescatori, Acquaiole, giovani Contadine.

In un paese della costa meridionale adriatica. Tempo presente.

ATTO PRIMO

Scena prima

La piazza del villaggio; nel fondo il mare, sul davanti una fontana, attorno alla quale le Acquaiole pongono a volta a volta i loro orciuoli; a destra, si vede l'interno della casa di Matilde: una stanzetta modesta, piena di panni di bucato, con una vecchia madonna ad una parete; a sinistra le case del paese; è giorno.

IL CORO DELLE ACQUAIOLE

O marinai, la sponda
fin l'ultima paranza
lascia, e s'affida all'onda.
Ci arride la speranza
che allo spuntar del giorno
farete a noi ritorno,
carchi di pesca.
Quando le reti in mare
gittate a notte fonda,
vogliate a noi pensare;
nella calma gioconda,
gli occhi fissi a una stella,
cantate la più bella
marinaresca!

Scena seconda

Matilde, nella sua stanza, con grande tristezza.

Forse domani al canto
delle allegre compagne
risponderà Silvano.
Voglia il ciel che la grazia a lui lontano
ancor non giunta sia!
Oh mesta anima mia,
tu che già sospiravi il caro giorno
del suo ritorno;
e tu che all'onde, ai prati, alle montagne,
il dolce nome trepida affidavi,
oggi saresti lieta
se non tornasse più!...

Continua nella pagina seguente.

MATILDE

Quasi il fiero rimorso ad assopire
volsi crederlo morto...

(rivolgendosi alla vergine)

Al mio soffrire,
madre, pietà!... Non amo, non ho amato
che il mio Silvano...
e pur quell'altro, insano!
per la passione sua potrebbe perdermi!
...È ver, peccai, ma ho poi sofferto tanto...
per le disgrazie mie, per questo pianto,
madre pietà!

(cade affranta, in ginocchio, innanzi all'immagine della madonna)

Scena terza

Silvano e Matilde.

(entra dal fondo, a destra, col fucile ad armacollo e giunto all'uscio di Matilde, l'apre con fretta; Matilde si alza sorpresa: egli l'abbraccia teneramente)

SILVANO

Torno, adorata mia,
fra le tue braccia, alfine, ed a' tuoi baci!

MATILDE

(confusa)

Silvano... tu sei qui?... Non hai paura
d'esser sorpreso?...

SILVANO

(con affetto)

No... ti rassicura...
Stamani seppi della grazia, ormai
sempre starò con te!... Soffersi tanto
in questi ultimi giorni a non averti accanto!

MATILDE

(confusa)

Ma negli scorsi dì d'esser temeï spiata;
e qui sempre rinchiusa sono stata.
Qui sola, colle mie memorie, e col dolore
che mi straziava il core,
io vissi, ahimè! lontana
dal mar, dalla fontana...

SILVANO

(teneramente)

Oh mia Matilde, come t'ho invocata
ne' miei deliri e nelle fredde notti...
oh sposa, oh sposa amata!

MATILDE

(quasi con terrore)

Io la tua sposa?... No... no... mai!

SILVANO

(sorpreso)

Che dici?

MATILDE

(con grande sconforto)

I miei giorni felici
ormai son tramontati!

SILVANO

(sorpreso)

Che pensi, ohimè?
Perché sei tanto pallida?
Perché tremi, perché?

MATILDE
(con grande sconforto)

Silvano mio pietà, pietà di me!
Senti: d'esserti sposa indegna sono...
Da che tu m'hai lasciato,
come femmina vil m'han disprezzato...
negato m'ha il perdono
il babbo mio morente... Ah! se tu mi vuoi bene,
mi lascia alle mie pene!

SILVANO
(con grande passione)

Io non ti vo' più mesta, o mio tesoro;
tu soffristi per me, ed io t'adoro,
e ti sospiro e bramo...
oh quanto t'amo!
O sola mia delizia,
unico ben dell'anima,
te sempre il cor sognò!
La faccia che innamora più non sciupar col pianto
io t'amo tanto!

MATILDE

(E non posso parlar... oh quale strazio!)

SILVANO
(con passione)

Oh la dolcezza della tua carezza!

MATILDE (Dio... come soffro!)

SILVANO
(con passione)

Parla... parla!...

MATILDE

(Oh quanto

l'amo!)

SILVANO
(con passione)

Sei mia... sei mia!...

MATILDE
(vinta)

Son tua, Silvano!

SILVANO

Apri le care braccia... io voglio amar...
sul tuo candido petto or vo' posar...
che m'ami dimmi ancor!

MATILDE

Or l'ansie del mio core io vo' scordar...
O Silvano, così non mi guardar...
che m'ami dimmi ancor!
Son tua, son tua... perdonami...
(piangendo)

SILVANO

Matilde mia, non piangere...
baciami... O amore!

MATILDE

(abbandonandosi fra le braccia di lui)
O amor!

Scena quarta

Il Coro e Renzo, sulla piazza. Silvano e Matilde, in casa di Matilde.

IL CORO (entra, attorniano Renzo, con festa)
Evviva, Renzo, evviva!

SILVANO (a Matilde)
Queste grida perché?

MATILDE (Oh poveretta me!)

SILVANO (guardando dalla porta socchiusa)
Che allegra comitiva!

IL CORO

Al mare! al mare! La navicella
come si culla snella!
Ha già pronta la fiocina,
sulla prua c'è la lampada;
come anderà leggera
alla pesca stasera!

SILVANO (a Matilde)
Perché Renzo festeggiano?

MATILDE (a lui s'alzano i voti.)

SILVANO (guardando dalla porta socchiusa)
Oh i compagni devoti!

(Silvano più volte è stato per uscire sulla piazza, ma Matilde l'ha sempre trattenuto, cercando di chiuder la porta)

IL CORO

Al mare! al mare! La svelta prora
che porta scritto: Aurora,
segua la striscia argentea
della luna; e agli innumeri
pesci dispensi l'esca.
Alla pesca, alla pesca!

RENZO (Mi sia propizio il mare, e faccio giuro
che se alla riva tornerò domani
con ricca preda, per tre dì arderanno
a san Giorgio tre ceri!)

IL CORO (Iddio t'assisti!)

ALCUNE RAGAZZE

(entrano giulive, tenendo in mano piccole corone di rose e di margherite)

Sulle balze erbose,
margherite e rose
vi cercammo
v'intrecciammo, o vaghi fior.
Della luna al raggio,
voi del core omaggio,
olezzate,
rallegrate il pescator.

RENZO (prendendo qualche fiore dalle mani delle ragazze)

Grazie, grazie di cor... grato vi sono
del caro dono.
Apparirà sul mare
la mia barca per voi come una vergine
sposa all'altare!

SILVANO (avviandosi)

Debbo unirmi agli amici...

MATILDE (trattenendolo, con ansia)

Silvano, no...

SILVANO
(sorpreso)

Che dici?

LE DONNE
(a Renzo)

Sempre t'accolga quieto il mar!

GLI UOMINI
(a Renzo)

Voglia il signor su te vegliar!

SILVANO (sciogliendosi da Matilde)

Vuoi che manchi alla festa?

MATILDE (trattenendolo)

No... no... qui meco resta!

LE DONNE
(a Renzo)

La sorte arrider ti dovrà!

GLI UOMINI
(a Renzo)

Propizio il vento spirerà!

GLI UOMINI

(dalla barca e sulla piazza)

Dateci, belle,
le odorose ghirlandelle!
Regnerà pe' vostri fior
dai vivissimi color,
sovra il mar la primavera, a sera!

Continua nella pagina seguente.

GLI UOMINI Oh date, date
le corone profumate!
Quando Renzo salperà,
come tutta olezzerà
l'azzurra immensità!
(tutti si allontanano)

SILVANO (baciando Matilde e uscendo sulla piazza)
Addio... non vo' mancare!

MATILDE Chi mi potrà salvare?
(disperata)

RENZO (avviandosi alla casa di Matilde)
Perché Matilde non è qui... Perché?
(scorgendo Silvano)
Ah Silvano!

IL CORO (tornando indietro)
Silvano!

RENZO (O giusto iddio,
venne dunque il bandito!)

SILVANO Sì... son io...
ormai libero a voi torno ed al mare!
E il signor benedico
che in tal giorno m'ha fatto ritornare,
ch'io posso festeggiare un vecchio amico.

IL CORO Benvenuto Silvano!

SILVANO E tu concedimi,
(a Renzo) Renzo, che sulla nova
tua barca possa ritentar la prova
delle reti!
(Matilde si affaccia sulla porta, ansiosa)

RENZO Con te? con un bandito,
(con sprezzo) lasciare il porto?...
Tutto è per te finito...
meglio sarebbe che tu fossi morto.

MATILDE (Come tremo!)

SILVANO Così parli? Che hai
con me? Perché mi provochi?

RENZO Mi fai
(con sprezzo) pietà!

SILVANO (minaccioso, slanciandosi su Renzo)
Per Cristo, guardati!

RENZO Da te?

SILVANO (trattenuto)
Vile!

IL CORO (frapponendosi)
 No... no...
 SILVANO Vile!
 RENZO Lasciatelo!
 (con ira)
 MATILDE Che accadrà mai?
 (disperata) (esce sulla piazza)
 IL CORO (trattenendoli)
 Fermatevi, fermatevi!

SILVANO
 (con grande amarezza)
 Ah m'hai detto bandito? Rinfacciare
 m'hai voluto il mio fallo? E non lo sai
 perché il frodo tentai?
 Da che morì mio padre,
 la scarsa pesca non bastava a dare
 un po' di pane alla mia vecchia madre;
 e fui contrabbandiere!... Mi sorpresero...
 Fuggii... mi condannarono...
 Errai pe' monti, lacero,
 senza tetto affamato... Or che insperato
 il perdono mi venne, or che ritornano
 per me i bei giorni, or che lieti m'accolgono
 gli amici, tu che mio fratel sei stato,
 tu solo mi disprezzi e mi rinneghi?

Scena quinta

Rosa e detti.

ROSA (accorrendo a Silvano)
 O mio caro figliolo, o mio Silvano!

SILVANO (abbracciandola teneramente)
 O mamma, mamma mia!... Come sei pallida,
 e triste, o povera
 mia vecchierella... no, non devi piangere...
 mamma, sorridimi!

ROSA (con grande tenerezza)
 Tu starai sempre meco... io volli vivere
 per rivederti... orribile
 morte avrei fatto, o caro, senza stringerti
 al cor, benedicendoti!

MATILDE (piano a Renzo)
 Ah non perdermi, Renzo...

SILVANO
(alla madre)

Angiolo santo!

(alle donne)

A voi l'affido, amiche.

(alla madre)

Verrò da te fra poco:
come solevi un giorno,
m'accoglierai ridente...
arrivederci, mamma!

(la bacia; Rosa esce accompagnata dalle donne; Silvano si volge a Renzo, ch'è rimasto immobile, con commozione)

SILVANO E tu, Renzo, perché
vorresti avvelenarmi
tanta felicità?

IL CORO Pace, pace fra voi!

SILVANO Ormai tutto dimentico.
(a Renzo)

RENZO (è titubante, Matilde gli fa cenni supplichevoli; poi cupo)

E sia!

(dopo un istante d'esitazione si stringono la mano)

IL CORO Viva Silvano!
E viva Renzo!... Al mar!

(escono)

Scena sesta

Matilde.

(rientra in casa disperata)

Misera me ~ perduta sono!...
Beffardo il guardo su me posò...
Come a Silvano fiero parlò!...
Quanto livore ha in cor...
senza pietà ~ per noi sarà!
È vano, ahimè! ~ sperar perdono...
Ho pianto tanto... che debbo far?
Il mio Silvano non so ingannar...
Povero nostro amor...
un sogno fu... che non è più!

(cade accasciata sopra una sedia)

Scena settima

Renzo e Matilde.

RENZO (traversa rapidamente la piazza e quasi balza in casa di Matilde; ella sorge in piedi, sussultando)

Fu sol per te che non l'uccisi... ascoltami!

MATILDE (altera) Non ti posso ascoltar... non voglio... vattene!

RENZO (con passione)

Quand'egli, il tuo bandito, era lontano,
pietà sentisti del mio grande amor;
da tanto tempo ti pregavo invano,
ma finalmente ti serrai sul cor!

MATILDE (con disgusto)

Non rammentarlo!... fu un'infamia...

RENZO Ed ora,

or che è tornato, perderti dovrò?

(con forza)

No, a dio lo giuro! m'appartieni ancora,
senza di te più vivere non so!...

(supplichevole)

Dimmi che m'ami ancor, Matilde mia,
acquieta del mio cor la gelosia!

MATILDE (risoluta)

Ormai non devi più pensare a me...

troppo ho peccato... ahimè!...

Io più non vivo da quand'è tornato
lui, che m'ha tanto amato...

RENZO (supplichevole) Tu mia sei stata,
o Matilde adorata!

MATILDE (con amarezza) Tu m'ingannasti! Sola io viveva,
sulla sventura di lui piangeva,
quando... l'orrenda scena rammento!
tu m'hai sorpresa...
caddi... e da allora, senza difesa,
sempre il tormento
delle carezze tue sopportai,
ma non t'amai!

RENZO (supplichevole) No, non è ver!

MATILDE Soltanto
ho amato il mio Silvano!

RENZO (supplichevole)
Ah non vedi il mio pianto...
abbi pietà!

MATILDE Silvano adoro!

RENZO (supplichevole)
Taci...
non dir ch'eran menzogna i cari baci!

MATILDE No, no, non so mentire...
oh pensa al mio soffrire...
a' miei rimorsi lasciami!

RENZO (afferrandola)
Oh quieti il vano orgoglio...
t'amo... sei mia... ti voglio...
invano, invan mi supplichi!

MATILDE (sciogliendosi da Renzo, con grande violenza)
Ah! tu mi fai ribrezzo...
io t'odio, ti disprezzo...
non mi toccare... vattene!...

RENZO (con passione)
Tra le tue folte anella,
sulla tua bocca bella,
io voglio esalar l'anima!
(tenta di riafferrare Matilde, ma essa gli sfugge, ed egli, con grande ira minacciandola)
Bada... ho pregato
troppo... ora impongo!... Se non verrai
là, sullo scoglio, dove tu sai,
giuro d'uccidere colla mia mano
il tuo Silvano!

MATILDE (disperata)
Non dirlo!

RENZO (minaccioso)
Credimi... son risoluto!
Vieni, o l'uccido...

MATILDE (Tutto è perduto!)

RENZO Risolvi dunque... che indugi ancora?...

MATILDE (accasciata)
Quando saranno andati tutti alla pesca... allora
verrò da te... sul tristo scoglio, a notte profonda:
l'amor tuo, l'onta mia bisogna ch'io nasconda!

RENZO Ma se manchi, pe' l tuo Silvano trema!
(esce)

MATILDE Questa sarà la mia vergogna estrema!
(cade singhiozzando)

ATTO SECONDO

Scena prima

Una parte solitaria di spiaggia. A sinistra una ripida e frastagliata scogliera. Alcune barche, lontane. A destra, a pochi metri dalla riva, un grande scoglio, a cui è ormeggiata la nuova barca di Renzo. È il tramonto.

Il coro dei Marinai.

Corre già pe 'l curvo ciel
la luna senza vel;
come gli occhi delle belle
son le stelle!
Quieto è il mar; la barca varca
il lunare balenio...
Pace e oblio...
tutto intorno s'addormenta,
va la barca lenta lenta;
e sommessa dice l'onda
là, tra i sassi della sponda:
« Su gioite, o donne amanti,
tornan presto i naviganti...»
Marinaro, ti rinfranca...
via da terra... arranca, arranca!

Scena seconda

Silvano e Rosa.

SILVANO

(entra abbracciato a Rosa)

Come le barche son lontane! A lungo
presso di te, mamma, son stato... ho fatto
troppo tardi, né posso andare ormai
con la mia svelta barca alla ventura.
Alta è la luna in ciel!... per questa notte
non accompagnerà le mie canzoni
il rollio del battel... mi culleranno
soltanto i sogni belli dell'amore...

ROSA

Pensi sempre a Matilde?

SILVANO O madre mia,
 come potrei dimenticarla?... Lei,
 consolatrice pia...
 ne' lunghi giorni che ti fui lontano,
 sola mi compensò delle carezze,
 delle tue tenerezze a me contese!

ROSA Ma la tua vecchia mamma un'altra sposa
 sempre per te sognò...

SILVANO Così amorosa
 come Matilde non sarebbe stata...
 Senti mamma adorata,
 quand'eri inferma, notte e dì veniva
 a me furtiva,
 per darmi le tue nuove... Oh non l'ho vista
 mai così trista,
 come quel dì che, stretta sul mio core,
 l'ho udita singhiozzar: tua madre muore!

ROSA (con grande affetto)
 Mio povero figliolo!

SILVANO (teneramente)
 O mamma mia,
 pensa al dì che vicina al focolare
 dove con me sedevi a novellare,
 potrai bacciar il capo ricciutello
 d'un bambinello
 nato da me... Le fole gli dirai
 che mi narravi, e lieta rivivrai
 nel caro tempo in cui t'amò mio padre...
 O madre, o madre,
 iddio t'assista, e per molt'anni ancora
 regna, genio d'amor, sulla dimora
 ove crebbi con te!...

ROSA (abbracciando Silvano)
 Santa Maria,
 e così sia!

(Silvano esce accompagnando mamma Rosa)

Scena terza

Un gruppetto di Donne, poi un altro. Silvano.

ALCUNE DONNE
 (alle altre, dietro le
 scene)

Sollecite venite; il mar quietissimo
 si culla al mite raggio delle stelle;
 già l'alto mare esplorano
 le paranzelle.

ALTRE DONNE

(entrano in scena, recando fiori)

Eccoci... Avrà per noi la santa vergine
olezzante di rose il ricco altare;
i nostri cari vigili
ella sul mare.

SILVANO
(entrando)

E a' vostri voti aggiungasi,
amiche, il voto mio!

LE DONNE

(sorprese, accorrendo a Silvano)

Ah!... Silvano?

SILVANO

(salutandole)

Son io!

LE DONNE

Che fai qui solo?

SILVANO

(allegramente)

Placido

è il mar, la sera è quieta...
io sogno!

LE DONNE

(ridendo)

Sei poeta!...

Ve' di Renzo il battello...

SILVANO

(osservando, quasi fra sé)

Di Renzo?

LE DONNE

Come è bello!

SILVANO
(sorpreso)

Esso pure la pesca ha disertato?...
Oh dei ceri promessi illuminato
domani non sarà certo l'altare!

LE DONNE

(motteggiando)

Non rammenti l'adagio? Alle promesse
del marinaio non ti ci fidare!

SILVANO

(ridendo)

Siete sempre le stesse!

LE DONNE

(avviandosi, per andarsene)

Addio, Silvano!

SILVANO

Addio!

(siede presso la riva osservando la barca di Renzo)

LE DONNE

(avviandosi)

«Io miro miro, e non vedo chi voglio,
la barca di lontan vedo spuntare;
vedo l'amante mio dietro lo scoglio,
lo vedo far l'amore in mezzo al mare.
L'ho lasciato partir, povera sciocca!
i suoi baci ora son per altra bocca;
per altra bocca or sono i baci suoi...
se l'amor va lontan, povere noi!...»

Scena quarta

Silvano solo, poi Matilde e Renzo.

SILVANO Oh come questo semplice
canto mi turba il core!...
(guardando la barca di Renzo)
Perché Renzo alla pesca non andò?... ~
Quel canto è menzognero...
no, non è vero,
non si scorda l'amore!

S'è spento il sol laggiù lontano
nel placido oceàn.
La terra e il ciel, le stelle e i fior
m'invitano all'amor.
E par che a me or voglian dir
le gioie ed i sospir
di quell'età che un sogno fu,
e che non torna più...
Oh già tra i vel in mezzo al mar
la déa veggo spuntar,
la déa gentil che il cor sognò,
che sempre chiamerò...
~ Oh vieni a me, vo' accarezzar,
baciare e ribaciar
il bianco sen, il biondo crin,
il labbro porporin! ~
Oh che placida notte! È questo mare
una cosa divina; e su dall'onde,
giù dalla volta dell'immenso cielo
viene una pace sovrumana al core!
(si sdraia e s'addormenta)
(risvegliandosi)

Ho dormito... e nel sonno udii Matilde
chiamarmi a sé!... Dolce è dormir sognando
di lei che s'ama, ma è più dolce il bacio
della bocca adorata!... Ed io rimango
qua solo solo, a contemplar le stelle,
mentre m'aspetta la mia sposa... andiamo!
(avviandosi)

S'è spento il sol laggiù lontano
sul placido oceàn;
la terra e il ciel...
(si ferma improvvisamente, orecchiando)

MATILDE Lasciami!
(dietro lo scoglio)

RENZO (comparisce sull'alto dello scoglio)
No!... qui resta ancor!

SILVANO Qual voce!

MATILDE (mostrandosi e svincolandosi da Renzo)
Lasciami, o ch'io mi getto!

SILVANO (con un grido)
Ah! per l'inferno!

MATILDE (con terrore)
Silvano!

SILVANO Ah! maledetti!
(spara un colpo: Renzo cade; Silvano fugge disperato)

MATILDE Aiuto! aiuto!

Variante

Si inserisce alla fine dell'aria di Silvano «S'è spento il sol laggiù lontano», nella scena quarta, sostituendo la didascalia «si ferma improvvisamente, orecchiando» con la seguente: «esce continuando a cantare: il suo canto si perde in lontananza».

Scena quinta

Matilde e Renzo.

MATILDE *(uscendo dalla scogliera, e guardando con angoscia dalla parte ove è uscito Silvano)*
Corre a cercarmi, ahimè!

avviandosi

RENZO
(trattenendola)

Matilde, ascolta!

MATILDE

No!

RENZO
(con passione)

Oh, s'io potessi leggerti
dentro l'anima!
Oh, s'io potessi vincere
l'orrendo spasimo
che tutto tutto m'agita!...
Qui resta, sentimi!

MATILDE
(con grande sconforto)

Lasciami andar. Sollecito
Silvano è corso alla casetta mia.
Egli pensa che trepida
ad aspettarlo sia.
Tornerà qui... tutto saprà...
m'ucciderà!...
Ma tu, ma tu che mi domandi ancor?
Lo sai, pur oggi l'ultima
infamia, oh, mia vergogna! ho consumata...
Tu mi volevi togliere
Silvano... e tua son stata!
Ma basta, ahimè!... Lasciami andar.
Io vo' tornar
al dovere, alla pace, al vero amor!

RENZO

(afferrandola)

No, no... starai con me. Né pure iddio
ti saprebbe alle mie braccia strappar!
Vo' le carezze tue, voglio l'oblio
d'ogni cosa sul tuo labbro cercar!

MATILDE

(tentando di sciogliersi da lui)

Lasciami!

RENZO (abbracciandola)
 Tu sei mia...

MATILDE (con moto rapido toglie a Renzo il coltello da marinaio che egli ha alla cintura, e sciogliendosi da lui, grida:)
 Lasciami, o ch'io
 m'uccido!

RENZO (nel colmo dell'ira)
 Ah, Cristo!... rendimi
 quel coltello!

MATILDE (s'avvia correndo dalla parte ove è uscito Silvano, ma retrocede subito spaventata)
 Silvano!

RENZO (getta il coltello in mare)
 (nel colmo dell'ira)
 Ah, dannazione!

Sono inerme...
 (esita un po' - indi corre dietro gli scogli)

Scena ultima

Silvano e Matilde, poi Renzo.

SILVANO (guarda intorno sospettoso)
 Tu qui? Con chi parlavi?

MATILDE (confusa)
 Ero sola!

SILVANO (con ira repressa)
 Qualcuno era qui teco.

MATILDE (confusa)
 Nessuno!

SILVANO (con ira repressa)
 Perché vuoi mentire?
 (sconfortato)
 È questo,
 è questo dunque il premio dell'amore?
 Mentr'io ti cerco nella cameretta
 che un dì ci accolse innamorati amanti,
 dove ero certo di trovarti, a notte
 in riva al mar ti aggiri... e non sei sola!...
 (prorompendo)
 Chi era con te!

MATILDE (disperata)
 Silvano mio, ti giuro...

SILVANO Non spergiurare... non mentire... Un uomo
 era con te... da lunge io l'ho veduto
 rapido dileguarsi...
 (squassandola)
 Ove s'asconde
 il tuo novo amatore?

MATILDE Ahimè, Silvano!

SILVANO Egli è di te più vile; egli si cela
come una femminuccia; e t'abbandona
all'ira mia, che sopra te si sfrena...
(impugnanado la pistola che ha alla cintura)
Dimmi ove si asconde, o ch'io t'ammazzo!...

RENZO (mostrandosi sugli scogli)
Eccomi!

SILVANO (voltandosi verso Renzo e spianandogli l'arma contro)
Ah! per l'inferno!

(spara un colpo e fugge precipitoso - Renzo cade)

MATILDE (cadendo a terra)
Aiuto... Aiuto!

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	14
Atto primo.....	4	Scena prima.....	14
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	14
Scena seconda.....	4	Scena terza.....	15
Scena terza.....	5	Scena quarta.....	17
Scena quarta.....	7	Variante.....	19
Scena quinta.....	10	Scena quinta.....	19
Scena sesta.....	11	Scena ultima.....	20
Scena settima.....	12		

BRANI SIGNIFICATIVI

Corre già pe 'l curvo ciel (Coro)	14
Forse domani al canto (Matilde)	4
Misera me, perduta sono (Matilde)	11
Oh, s'io potessi leggerti (Renzo)	19
Quand'egli, il tuo bandito, era lontano (Renzo e Matilde)	12
S'è spento il sol laggiù lontano (Silvano)	17
Torno, adorata mia (Silvano e Matilde)	5